

## Maria – Mutter und Gefährtin Christi

**Leo Kardinal Scheffczyk**

*Sankt Ulrich Verlag, Augsburg 2003, pp. 360.*

Il cardinale tedesco Leo Scheffczyk, autore di numerosi lavori su tutti i campi della teologia dogmatica, è un noto mariologo, ma anche un divulgatore molto ricercato della dottrina mariana per la gente comune. Ambedue le qualità vanno insieme nella recentissima opera su Maria quale “Madre e Compagna di Cristo”. Il saggio risale a quattro libriccini apparsi per la prima volta dal 1979 al 1985 nella casa editrice di un diffusissimo movimento austriaco, fondato per promuovere la preghiera del rosario (*Rosenkranzsühnekreuzzug*, Wien, 1.850.000 membri nel 1979). I quaderni, che ebbero un notevole successo con più edizioni, riguardano la testimonianza biblica di Maria, il posto della Madre di Dio nella fede e nel culto della Chiesa (una piccola “trilogia” mariana quindi) oltre che il messaggio mariano di Fatima. I contributi distinti vengono presentati oramai in un unico volume, sottoposti senz’altro ad un attento aggiornamento che tiene conto anche dei contributi recentissimi. Nell’introduzione, il cardinale sottolinea: «Non si mira ad una presentazione strettamente scientifica della mariologia, che è fornita da recente nell’opera di A. Ziegenaus [il vol. V della *Katholische Dogmatik* di Scheffczyk e Ziegenaus, del 1998], bensì ad una considerazione del mistero per approfondire la propria fede. Il testo non salta il fondamento teologico, ma lo elabora solo in certi limiti» (p. 11).

Va apprezzato che la testimonianza biblica è presentata in un’intera parte compatta (pp. 14-82). Qui si sente particolarmente forte il contesto tedesco, segnato dalla presenza del protestantesimo e del metodo storico-critico nell’esegesi. L’autore fornisce una saggia guida per valutare le varie posizioni e per arrivare ad una fede matura che sa spiegare e difendere la parola di Dio. La dimensione apologetica si mostra in una maniera felice tra l’altro nelle esposizioni sui cosiddetti «testi antimariani» del Nuovo Testamento (pp. 19-28) e sulla verginità, esposta con esemplare finezza anche nel suo significato salvifico (pp. 29-46). L’intera presentazione



segue uno schema a sei punti: “La Madre del Redentore”, “La vergine e serva”, “La testimone della fede”, “La madre dei dolori”, “L’inizio della Nuova Alleanza” e “Il segno del compimento”. Già quest’elenco manifesta che la figura della Madre del Signore riceve un profilo ben più ricco di quanto pensa qualche lettore superficiale della Bibbia.

Il cuore dell’intero saggio si trova nella seconda parte, dedicata a “Maria nella fede della Chiesa” (pp. 84-192). L’approccio sistematico prende lo spunto da Maria come “novella Eva”. Seguono dei capitoli sulla maternità divina, sulla verginità perpetua, sull’Immacolata Concezione e sull’Assunzione in cielo, una sezione in cui si colloca anche una riflessione sull’immagine mariana della donna. Infine viene sviluppato il rapporto tra Maria e la Chiesa oltre che il tema della mediazione, affrontando anche la discussione più recente nell’ambito cattolico. La posizione del teologo sulla cooperazione di Maria alla Redenzione assomiglia a quella nota anche in ambito italiano sotto i nomi di H. M. Köster e O. Semmelroth. Di fronte al titolo di “Corredentrice”, il mariologo è piuttosto reticente (pp. 185-190). Non è corretta comunque l’affermazione che il Vaticano II e i papi postconciliari avrebbero preso le distanze da questo termine (p. 187). Giovanni Paolo II ha usato il titolo più volte (per indicare la singolare cooperazione di Maria alla Redenzione, totalmente dipendente da Cristo), e la Commissione del Concilio lo dichiara in sé “verissimo”, pur evitandolo per non dare fastidio ai protestanti (vedi RTLu 1 [2002] 55. 58-59). È vero che il termine possa essere malinteso, ma questo non vale forse anche per il benemerito titolo “Madre di Dio” che di solito (malgrado Lutero e Barth: p. 102) non piace neanche ai fratelli separati provenienti dalla Riforma (come nota il cardinale: p. 94)?

Una miniera preziosa viene scoperta nella terza parte che riguarda “Maria nella venerazione della Chiesa” (pp. 194-280). Il teologo elabora i fondamenti dogmatici del culto mariano e gli approcci biblici. In seguito viene offerto ai lettori un percorso storico sullo sviluppo della pietà mariana non liturgica. Si presentano poi alcune forme importanti della devozione mariana: l’Ave Maria, l’Angelus, il Rosario e le litanie mariane. Anche le apparizioni sono collocate sotto il titolo della “devozione”, in quanto trovano una risposta nella pietà popolare (pp. 247-250). Le esposizioni sulla devozione arrivano ad un vertice nel capitolo sulla consacrazione a Maria (pp. 251-263). Il teologo apprezza le *pia exercitia* fuori del culto pubblico, ma ricorda anche chiaramente il fatto che la norma della devozione mariana sta nella liturgia (pp. 264-272). Il dialogo ecumenico ed il confronto critico (ma sempre nobile) con il protestantesimo, continuamente presente nel saggio mariano di Scheffczyk, sfocia



poi in un capitolo finale sulle proprietà della devozione mariana cattolica e della lode mariana nell'ambito evangelico (pp. 273-280).

La quarta parte del lavoro concerne "Il messaggio di pace a Fatima" (pp. 282-356), valutato con Paul Claudel come evento religioso più grande nella prima parte del sec. XX (p. 284). Senza entrare nei dettagli della discussione recente sul "terzo mistero" (cfr. pp. 297s.), il cardinale sviluppa un'ampia panoramica teologica sull'evento profetico di Fatima visto come "formula breve" della fede (pp. 306-310). Il teologo approfondisce gli aspetti dell'espiazione vicaria, della cooperazione salvifica e della condanna, anche essa parte essenziale del messaggio biblico. Come ogni profezia autentica, Fatima si trova in una tensione tra salvezza e giudizio. Infine, Leo Scheffczyk mette alla ribalta il tema del "cuore" e il carattere profetico delle apparizioni mariane, parlando di "profezia mariana". Le ultime pagine portano una bibliografia ragionata dei lavori utilizzati e citati in precedenza.

Non c'è dubbio che il libro riuscirà a guadagnarsi un ampio cerchio di lettori. Pare che il saggio mariano sia particolarmente adatto per persone confrontate con le difficoltà protestanti verso la fede cattolica e premurose di scoprire un'ampia visione sintetica della figura mirabile di Maria, Madre e socia di Cristo.

**Manfred Hauke**